



Funded by the
European Union



SINTESI EMN AD-HOC QUERY 2023.55

Diversità linguistica degli studenti e dei giovani provenienti da un contesto migratorio

18 marzo 2024

1 Introduzione e contesto

Secondo il Consiglio d'Europa¹, le sfide per l'integrazione dei migranti non riguardano solo l'apprendimento della lingua maggioritaria del paese ospitante. I meccanismi da introdurre devono fornire i presupposti per un'efficace riconfigurazione di tutti i loro repertori linguistici.

Gli attuali sistemi educativi europei riflettono la coesistenza di una molteplicità di lingue. La diversità linguistica, in particolare per quanto riguarda le lingue dei cosiddetti paesi terzi, è un evento del tutto naturale in un ambiente scolastico complesso, in cui gli studenti hanno lingue madri diverse e/o parlano e comprendono più di una lingua.

Nell'istituzione scolastica italiana non sono ancora stati messi a punto **protocolli o piani d'azione nazionali** mirati al riconoscimento e alla valorizzazione sistematica del plurilinguismo specifici per singolo ordine/grado scolastico. Ciononostante, **i documenti di indirizzo del Ministero della Pubblica Istruzione sul tema hanno sempre sottolineato l'importanza di tali pratiche.**

Nel documento **Orientamenti interculturali - Idee e proposte per l'integrazione di alunni e alunne provenienti da contesti migratori**², a cura dell'Osservatorio nazionale per l'integrazione degli alunni stranieri e per l'intercultura del Ministero dell'Istruzione del marzo 2022, si parla di **educazione al plurilinguismo**, così come delineato dai documenti del Consiglio d'Europa, nell'ottica di un riconoscimento e di una valorizzazione di tutte le lingue presenti nella comunità, dell'attivazione di processi metalinguistici in prospettiva comparativa e della presenza di libri plurilingui nelle biblioteche scolastiche e pubbliche.

Finanziato dall'Unione Europea. Le opinioni espresse sono tuttavia esclusivamente quelle dell'autore (o autori) e non riflettono necessariamente quelle dell'Unione Europea o dei Punti di Contatto Nazionali (EMN NCP). Né l'Unione Europea né l'autorità di gestione possono essere ritenute responsabili per tali opinioni.

¹ Raccomandazione [CM/Rec\(2008\)4](#) del Comitato dei Ministri agli Stati membri sul rafforzamento dell'integrazione dei figli di migranti e di immigrati provenienti da un contesto migratorio

² Osservatorio nazionale per l'integrazione degli alunni stranieri e per l'intercultura del Ministero dell'Istruzione, Orientamenti interculturali - Idee e proposte per l'integrazione di alunni e alunne provenienti da contesti migratori, disponibile al presente [link](#).

Già **a partire dal 2006** le Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri

sottolineavano l'importanza strategica della presenza di «libri in lingua originale, bilingui o plurilingui»³ negli scaffali multiculturali delle biblioteche scolastiche.

In continuità con il documento precedente, **La via italiana per la scuola interculturale e l'integrazione degli alunni stranieri, a cura dell'Osservatorio nazionale per l'integrazione degli alunni stranieri e per l'educazione interculturale dell'ottobre 2007**⁴, mette in evidenza come il plurilinguismo rappresenti un'opportunità di arricchimento per tutti gli alunni e indica due campi d'azione: il plurilinguismo a scuola e il plurilinguismo individuale. Nel primo caso si suggerisce, tra l'altro, di ampliare l'offerta generale di insegnamento delle lingue straniere, «[...] *includendo le lingue parlate dalle collettività più consistenti a seconda delle aree del Paese e prevedendo le relative abilitazioni: i corsi possono essere organizzati sulla base delle reti di scuole, in modo da consentire la creazione di gruppi classe numerosi*» Per quanto riguarda il plurilinguismo individuale, si fa riferimento all'importanza di mantenere e insegnare le lingue d'origine, ai fini di una crescita cognitiva che facilita anche il percorso di apprendimento dell'italiano come L2.

Nelle successive *Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri*⁵ - MIUR 2014 si ribadisce la rilevanza e la visibilità da dare ai repertori linguistici degli apprendenti, recependo le indicazioni del documento del Consiglio d'Europa Guida per lo sviluppo e l'attuazione di curricula per una educazione plurilingue interculturale (2010).

Nella successiva Nota ministeriale 5535 del 9/9/2015 *Diversi da chi?*⁶, a cura dell'Osservatorio nazionale per l'integrazione degli alunni stranieri e per l'intercultura, fra le dieci attenzioni e proposte si promuovono corsi opzionali di insegnamento delle lingue d'origine all'interno delle scuole, rivolti anche agli alunni italofofoni, nonché percorsi di formazione per i docenti sui temi della diversità linguistica e del plurilinguismo.

Lo stanziamento più recente di risorse su questo tema, dedicato agli Uffici Scolastici Regionali o a Istituzioni scolastiche statali delegate, è l'avviso pubblico per la presentazione di progetti da finanziare a valere sul Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione 2021-2027 – Obiettivo Specifico 2 Migrazione legale e Integrazione – Misura di attuazione 2.d) – Ambito di applicazione 2.h) - Intervento c) Istruzione inclusiva "Interventi di rafforzamento dell'integrazione scolastica di alunni e studenti di Paesi terzi 2023-2026" che indica tra le Azioni possibili la "*valorizzazione del plurilinguismo e della diversità linguistica: attraverso il riconoscimento delle lingue parlate nei contesti extrascolastici, attivazione di confronti e scambi tra le lingue, utilizzo di libri e materiali multilingui, bilingui, in lingua madre*".

L'AHQ mira a esaminare le politiche messe in atto negli Stati membri in materia di promozione delle competenze linguistiche dei giovani cittadini di paesi terzi o degli studenti provenienti da un contesto migratorio. Con questo si intende la capacità di parlare più lingue, in successione, nel corso di una vita. Questa capacità fa parte del patrimonio genetico di tutti gli esseri umani.

Come indicato dal Consiglio d'Europa, il multilinguismo è uno dei pilastri dell'educazione critica alla tolleranza linguistica, cioè all'educazione interculturale. Da questo punto di vista, costituisce uno strumento di integrazione.

³ Miur, Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri, 2006.

⁴ Osservatorio nazionale per l'integrazione degli alunni stranieri e per l'educazione interculturale, *La via italiana per la scuola interculturale e l'integrazione degli alunni stranieri, 2007*, disponibile al presente [link](#)

⁵ Miur, Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri, 2006, disponibile al presente [link](#)

⁶ Osservatorio nazionale per l'integrazione degli alunni stranieri e per l'intercultura, *Diversi da chi?*, 2015, disponibile al presente [link](#)

2 Glossario di riferimento

- **Accesso all'istruzione:** i requisiti e la misura dell'accesso al sistema di istruzione per i cittadini di Paesi terzi (come i migranti legalmente residenti, i beneficiari e i richiedenti protezione internazionale) negli Stati membri dell'UE.
- **Diversità culturale⁷:** diversità delle forme di cultura in una società composta da gruppi di persone provenienti da molti contesti culturali diversi.
- **Pluralismo culturale⁸:** insieme di politiche volte a garantire un'interazione armoniosa tra persone e gruppi con identità culturali plurali, varie e dinamiche, nonché la loro volontà di vivere insieme.
- **Multiculturalismo:** Politica che fa proprio il principio della diversità culturale e sostiene il diritto di diversi gruppi culturali ed etnici di mantenere distinte identità culturali garantendo loro un accesso equo alla società, includendo i principi costituzionali e i valori condivisi prevalenti nella società.
- **Migrante di seconda generazione⁹:** Persona nata e residente in un paese in cui almeno uno dei suoi genitori ha fatto ingresso come migrante.

3 Domande poste agli Stati Membri della rete EMN e risposte

Tramite lo strumento della Ad Hoc Query, si è domandato agli Stati membri:

- 1. Il vostro Stato membro ha attuato misure per mantenere la lingua madre degli studenti provenienti da un contesto migratorio? YES/NO.*
- 2. Se la tua risposta è SÌ alla domanda 1, quali azioni sono state attuate a livello prescolare?*

⁷ La Dichiarazione dell'UNESCO sulla diversità culturale riflette la diversa e pluralistica concezione della cultura e definisce la diversità culturale all'articolo 1 come segue: «Le diverse forme di cultura attraverso il tempo e lo spazio, che si incarnano nell'unicità e nella pluralità delle identità dei gruppi e delle società che compongono l'umanità e sono fonte di scambio, l'innovazione e la creatività". L'ambito di applicazione e la definizione concordati nella dichiarazione dell'UNESCO sono stati in parte mantenuti nella Convenzione dell'UNESCO sulla diversità culturale del 2005 (Convenzione dell'UNESCO sulla protezione e la promozione della diversità delle espressioni culturali), la successiva Convenzione, costituisce un accordo storico nel moderno diritto internazionale della e stabilisce regole, principi e punti di riferimento comuni per la diversità culturale a livello globale.

⁸ Secondo la definizione dell'UNESCO, le politiche per l'inclusione e la partecipazione di tutti i cittadini sono garanzie di coesione sociale, vitalità della società civile e pace. Così definito, il pluralismo culturale dà espressione politica alla realtà della diversità culturale.

⁹ Questo termine ha definizione nella legislazione ma si inserisce in un contesto più sociologico; è stata utilizzata una definizione più ampia che comprende il concetto di "migrante di seconda generazione". In senso stretto questo termine non fa riferimento a un migrante, dal momento che la persona interessata non ha intrapreso una migrazione, ma è incluso in quanto è utilizzato comunemente nelle pubblicazioni e nei media. In base alle Recommendations for the 2010 Censuses of Population and Housing (Raccomandazioni per i censimenti demografici e abitativi del 2010), il gruppo definito come "seconda generazione" in genere è limitato a quelle persone i cui genitori sono nati all'estero, laddove le persone con un genitore nato nel paese e l'altro nato all'estero rappresentano un caso speciale (formano il gruppo delle persone con background misto).

3. Se la tua risposta alla domanda n. 1 è SÌ, quali azioni sono state attuate a livello di scuola primaria?
4. Se la risposta alla domanda n. 1 è SÌ, quali azioni sono state attuate a livello di scuola secondaria di primo grado?
5. Se la risposta alla domanda n. 1 è SÌ, quali azioni sono state attuate a livello di scuola secondaria di secondo grado?
6. Se la risposta alla domanda n.1 è SI, sono previste risorse economiche e finanziamenti specifici per finanziare questi interventi?

In generale, alla AHQ **hanno risposto 20 Stati Membri** (AT, BE, BG, HR, CY, CZ, EE, ES, FI, FR, DE, LV, LT, LU, NL, **PL, PT**, SK, SE, SI) e due ulteriori **Stati osservatori**: RS e UA.

3.1. STATI DELLA RETE CHE HANNO IMPLEMENTATO MISURE VOLTE A MANTENERE LA LINGUA MADRE DEGLI STUDENTI CON BACKGROUND MIGRATORIO

Tredici Stati Membri¹⁰ e uno Stato osservatore¹¹ segnalano l'adozione di misure volte a conservare la lingua madre degli studenti con background migratorio.

Per **cinque** degli Stati che **hanno implementato misure** volte a mantenere la lingua madre¹² si è in particolar modo evidenziato l'importanza degli insegnamenti della/nella lingua madre, sin dalla tenera età, nello sviluppo della personalità e identità dei bambini e degli alunni con background migratorio e delle loro competenze, oltre che nei rispettivi processi di integrazione nella società ospite.

In particolare, la sensibilizzazione alle diversità linguistiche contribuisce alla socializzazione e alla promozione delle pari opportunità nei rispettivi sistemi di educativi e di istruzione nazionali.

Queste misure possono consistere in **corsi di lingua e/o cultura**, nell'ambito dei quali ai bambini e agli alunni viene insegnato a parlare e scrivere nella lingua madre e vengono introdotti alla cultura, alla storia e alle tradizioni del paese di provenienza, oppure possono consistere nella possibilità di seguire interi **insegnamenti in specifiche discipline nella loro lingua madre**. In tal caso, gli insegnamenti e i corsi possono essere realizzati anche sulla base di un **protocollo di collaborazione con paesi terzi** e con la presenza di insegnanti madrelingua.

La frequenza ai corsi di lingua è spesso **gratuita¹³** e su base **volontaria¹⁴**, anche se l'effettiva organizzazione di tali corsi può essere subordinata alla domanda così come alla disponibilità di risorse economiche presso l'istituto scolastico¹⁵. In alcuni Stati, come in **Svezia** e in **Estonia**, è previsto l'obbligo, per gli istituti scolastici, di organizzare dei corsi di lingua e cultura per gli studenti con diversa lingua madre, a condizione che in quell'istituto siano presenti un certo numero di studenti che condividono la medesima lingua madre o che parlano la medesima lingua con i rispettivi familiari.

Anche all'interno dello stesso Stato e a seconda del ciclo di studi, i corsi possono essere inquadrati come "extracurricolari" o "facoltativi" e dunque non essere soggetti a valutazione e svolgersi al di fuori del normale orario scolastico, oppure possono essere inquadrati come "curricolari" o "integrativi" ed essere soggetti a valutazione e svolgersi in parallelo al normale orario scolastico o durante lo stesso.

¹⁰ AT, BE, BG, DE, EE, ES, FI, FR, LU, PL, SE, SI, SK.

¹¹ RS

¹² AT, FI, LU, FR, ES.

¹³ AT, BE, FI, PL, SE

¹⁴ PL

¹⁵ AT, FI, SE

Dei restanti dieci Stati per i quali **non risultano essere state adottate misure** volte a mantenere la lingua madre degli studenti con background migratorio, tre hanno evidenziato tuttavia misure specifiche, organizzate sul piano locale¹⁶ e/o rivolte esclusivamente a beneficio di specifiche minoranze nazionali previamente individuate¹⁷.

Ancora, le misure possono prendere la forma di **linee guida, raccomandazioni e materiali metodologici di vario tipo**.

In **Slovacchia**, ad esempio, l'Istituto nazionale per l'istruzione e la gioventù, una organizzazione gestita direttamente dal Ministero dell'istruzione, raccomanda agli istituti di supportare il mantenimento della lingua madre degli alunni sia nel processo di apprendimento in senso stretto, attraverso programmi innovativi, la formazione degli insegnanti e l'adozione di manuali metodologici, che attraverso la cooperazione con i genitori e tutori degli stessi. In particolare, l'istituto ha evidenziato che la comprensione della lingua madre è molto importante per i minori in quanto l'apprendimento è più veloce se agli alunni è consentito di impiegare la loro lingua madre.

Similmente, in **Francia**, il centro accademico per la scolarizzazione degli alunni neoarrivati e dei minori provenienti da famiglie itineranti (*centre académique pour la scolarisation des élèves allophones nouvellement arrivés et des enfants issus de familles itinérantes et de voyageurs – CASNAV*) è responsabile dell'istruzione e del follow-up pedagogico dei neoarrivati. Il riconoscimento e la promozione del plurilinguismo nel curriculum scolastico dei minori neoarrivati sono parte integrante dei piani di formazione accademica e dipartimentale per l'insegnamento del francese come lingua straniera. Ad esempio, il CASNAV di Parigi ha pubblicato una guida, denominata "Plurilinguismo a scuola? Una risorsa, non un ostacolo!" che comprende materiale teorico, pedagogico e culturale. Il documento è completato, inoltre, da una guida alla formazione realizzata in collaborazione con l'Università Sorbonne Nouvelle e cofinanziata dal Fondo Sociale Europeo Plus (FSE+).

In **Olanda**, invece, il fatto che in alcuni casi la legge consenta la possibilità di svolgere lezioni in una lingua diversa da quelle ufficiali è in realtà funzionale a promuovere la comprensione da parte dei minori dei materiali didattici e non a preservare la conoscenza della lingua madre del minore.

In **Bulgaria**, il quadro normativo esistente distingue a seconda dello status degli alunni e delle specifiche lingue in questione.

I cittadini che parlano lingua tradizionale diversa (turco, armeno, ebraico, rumeno), possono accedere a corsi di lingua madre dal I al VII grado di istruzione. Altre lingue (inglese, francese, tedesco, italiano, spagnolo, russo) sono incluse nei programmi didattici statali e altre lingue straniere possono essere inserite dopo avere completato l'istruzione base, dunque dopo il settimo grado di istruzione.

In **Svezia**, l'accesso a misure di mantenimento della lingua madre è differenziato a seconda che la lingua in questione sia quella di una minoranza nazionale oppure no. L'accesso alle scuole in lingua è organizzato per i minori che non appartengono a una minoranza solo se sono presenti almeno cinque studenti e se vi è la disponibilità di insegnante adatto.

¹⁶ CY

¹⁷ HR (salvo caso specifico Ucraina), LT

Estonia le scuole organizzano corsi di lingua solo se viene raggiunto il numero minimo di almeno dieci studenti della stessa lingua nativa o che parlano la stessa lingua a casa. Se sono meno, allora la scuola decide in collaborazione con il Comune o con il Governo cittadino le possibilità per fornire tale istruzione. I genitori devono formulare apposita domanda.

3.2 AZIONI IMPLEMENTATE A LIVELLO PRESCOLARE.

Dieci Stati¹⁸ hanno riportato specifiche misure a livello prescolare.

In concreto, queste misure possono spaziare da corsi di lingua e/o cultura tradizionale alla elaborazione e diffusione di indicazioni metodologiche, sotto forma di linee guida e manuali.

In genere, le misure si concretizzano in appositi corsi di insegnamento. In Austria e in Bulgaria i corsi si configurano come corsi di lingua mentre in Estonia, Finlandia, Belgio, Francia, Svezia, Lussemburgo si configurano come corsi introduttivi alla consapevolezza della diversità linguistica.

In **Austria, Lussemburgo, Finlandia** l'insegnamento della lingua madre è parte integrante del programma didattico statale. Di converso, in **Estonia e Belgio** l'insegnamento della lingua madre non è parte integrante dell'offerta formativa statale. Un solo Stato, **l'Austria**, ha segnalato che l'insegnamento della lingua madre può essere offerto come un esercizio obbligatorio per tre ore la settimana, **sia in formati** integrativi che anche parallelamente ai corsi ordinari.

Diversamente, in **Estonia**, i bambini in età prescolare non hanno la possibilità di frequentare classi di lingua e cultura per studenti che hanno lingua madre diversa da quella estone nell'ambito del sistema pubblico, ma possono frequentare corsi privati per minoranze linguistiche, al di fuori del sistema di istruzione formale.

In **Svezia**, per quanto la scuola dell'infanzia sia tenuta a far sì che i bambini siano in grado di sviluppare la loro lingua madre, non è previsto in capo agli istituti scolastici l'obbligo di offrire corsi di insegnamento appositi, come invece previsto per i gradi successivi di istruzione.

In **Finlandia e Lussemburgo** si pone l'accento sull'importanza che l'insegnamento della lingua madre riveste nello sviluppo dei bambini sin dalla tenera età. In tale contesto, i bambini sono incoraggiati a impiegare la loro lingua madre nelle situazioni del loro quotidiano. In **Finlandia**, ad esempio, i bambini sono invitati a parlare nella loro lingua madre con familiari e amici per salutarsi, per ringraziare e per rivolgersi alcune parole gentili, per mostrare reciproco interesse.

In **Lussemburgo**, invece, l'insegnamento plurilingue è oggetto di uno **specifico programma, implementato dal 2017 dal Ministero dell'Istruzione**, che mira a introdurre i bambini da 1 a 4 anni nel contesto multilingue, in un'età in cui sono particolarmente portati all'apprendimento. In questo caso, mentre la lingua normalmente impiegata è il lussemburghese, ai bambini viene offerta una prima introduzione al francese, e contestualmente gli stessi sono incoraggiati a impiegare la propria lingua madre.

Presso la **comunità francese del Belgio** (communauté française de Belgique e communauté Wallonie-Bruxelles), nel quadro del Corso "Opennes to Language and Cultures" è presente un corso che si propone di sviluppare attività per l'educazione alla diversità culturale presso le scuole partecipanti. Nella scuola primaria **l'introduzione alle lingue e alle culture può supportare la consapevolezza** linguistica.

¹⁸ AT, BE, BG, EE, ES, FR, FI, LU, PL, SE.

La sensibilizzazione alla diversità linguistica è l'obiettivo perseguito anche in **Francia**, dove il Ministero dell'istruzione e della Gioventù ha pubblicato una apposita guida nel giugno del 2023. Il documento sottolinea che sensibilizzare gli alunni alle differenze linguistiche fin dalla tenera età fa sì che i bambini crescano conoscendo diverse lingue. In tal modo, i bambini percepiscono che le loro lingue e il loro background culturale sono accolti nella loro scuola e si ritiene che ciò costituisca un incentivo a impiegarle quotidianamente. Inoltre, nelle linee guida, si raccomanda che i genitori siano sostenuti nella loro scelta di trasmettere la/e lingua/e di famiglia, e siano invitati a venire a presentare la/e loro/e lingua/e in classe, se lo desiderano.

3.3 AZIONI ATTUATE A LIVELLO DI SCUOLA PRIMARIA

Undici Stati¹⁹ hanno indicato specifiche azioni attuate a livello di scuola primaria per il mantenimento della lingua madre. Gli Stati hanno fornito una descrizione dei corsi offerti, del loro inquadramento nell'ambito dei programmi scolastici e delle condizioni necessarie alla loro attivazione.

L'effettiva attivazione dei corsi è sovente facoltativa, dipende dalla eventuale disponibilità di insegnanti²⁰ e dalla presenza di un numero minimo di minori con background migratorio²¹.

Allo stesso modo, la partecipazione ai corsi è in genere volontaria²² e non soggetta a valutazione²³. Per questa ragione, in alcuni Stati, i corsi si svolgono sovente fuori del normale orario scolastico.

In **Finlandia**, ad esempio, i corsi si svolgono due volte a settimana nel pomeriggio o in orario serale, mentre in **Austria** i corsi possono svolgersi nell'ambito di moduli integrativi o come corsi aggiuntivi nel pomeriggio. La partecipazione a moduli paralleli ai corsi ordinari è tuttavia possibile soltanto se ciò non impedisce all'alunno di frequentare corsi obbligatori oppure se è comunque assicurato il medesimo insegnamento nella lingua madre dell'alunno.

Il numero di ore di lezione previste dai corsi è variabile: si passa dalle 1,5 ore a settimana della **Francia**, ad un orario che va dalle 2 alle 6 ore di lezione settimanali in **Austria**.

In alcuni Stati, l'insegnamento della lingua madre si inserisce in programmi più ampi. In **Francia** è previsto un programma, denominato *Insegnamento Internazionale delle Lingue Straniere (Enseignement International de Langues Etrangères - EILE)*, il quale si fonda sulla collaborazione, sviluppata nell'ambito di specifici accordi bilaterali, tra il Ministero dell'istruzione e della Gioventù francese e sei paesi partner (Algeria, Italia, Marocco, Portogallo, Tunisia e Turchia). In virtù di questa collaborazione, gli studenti dal terzo all'ultimo anno della scuola primaria possono partecipare a dei corsi di lingua straniera tenuti da insegnanti madrelingua. I corsi hanno luogo settimanalmente, per la durata complessiva di un'ora e mezza di lezione, e sono costruiti sulla base delle indicazioni del Quadro Comune Europeo di Riferimento per le Lingue (QCER). A questo programma si aggiungono le c.d. *international sections* – sezioni internazionali, offerte a livello di scuola primaria, secondaria e superiore fino al primo anno di scuola superiore, in Francia e nelle scuole francesi all'estero, e che costituiscono un sistema bilingue e

¹⁹ AT, BE, EE, FI, FR, DE, LU, SK, SE.

²⁰ FI

²¹ SE, PL

²² AT, DE, FI, FR, EE, PL, SE.

²³ AT, PL

biculturale istituito dal Ministero dell'Istruzione francese, in collaborazione con i paesi partner.

Si tratta di sistemi unici, in quanto integrano nel sistema francese non solo la lingua, ma anche la cultura e i metodi di insegnamento dei paesi partner. Il loro obiettivo è quello di facilitare l'integrazione e l'accoglienza degli alunni stranieri nel sistema educativo francese e di formare gli alunni francesi alla pratica approfondita di una lingua straniera, in particolare attraverso l'uso della lingua dei paesi partner in alcune discipline.

Presso la **Comunità francese del Belgio**, invece, è realizzato il Programma di apertura alle lingue e alle culture - Programme d'ouverture aux langues et aux cultures (OLC), basato sulla partnership tra la Comunità Francese del Belgio e dieci paesi partner (Cina, Corea del Sud, Spagna, Grecia, Italia, Marocco, Portogallo, Romania, Tunisia e Turchia). Ciascuna scuola può costruire accordi di collaborazione con uno o più dei paesi partner al fine di realizzare due tipologie di corsi di insegnamento, rivolti ad alunni di età prescolare e delle scuole primaria e secondaria, aventi come oggetto, rispettivamente, l'insegnamento della lingua straniera o l'educazione alla lingua e alle culture straniere. Nel primo caso le lingue disponibili sono l'arabo, il cinese (mandarino), il coreano, lo spagnolo, il greco, l'italiano, il portoghese, il rumeno e il turco. I corsi di lingua sono organizzati gratuitamente per i bambini delle scuole primarie e secondarie. Questi corsi sono organizzati in oltre 400 scuole della Federazione Vallonia-Bruxelles (Comunità francese del Belgio). Questi corsi possono essere frequentati da alunni di scuole diverse. Nel secondo caso, invece, il corso è rivolto a tutti gli alunni di una stessa classe ed è considerato una parte integrante delle attività organizzate dall'insegnante nell'ambito del programma settimanale (il corso è denominato Openness to Languages and Cultures).

In Spagna, il Programma di Lingua Araba e Cultura Marocchina (PLACM) è un programma linguistico e culturale realizzato in collaborazione con il Governo del Marocco. Il PLACM è un programma statale, ma la sua attuazione è responsabilità delle amministrazioni educative ed è attuato in dodici delle diciassette regioni autonome. In alcune regioni autonome (ad esempio Castiglia-La Mancia, Catalogna o Madrid) vengono sviluppati altri programmi relativi al mantenimento della diversità linguistica di origine. Ad esempio, il Programma di Lingua e Cultura Portoghese (El Programa de Lengua y Cultura Portuguesas). Si tratta di un programma per la diffusione della lingua e della cultura portoghese nelle scuole spagnole con un duplice scopo: promuovere l'integrazione degli alunni di origine portoghese e dare agli alunni di altre nazionalità l'opportunità di conoscere la cultura e la lingua portoghese. Ci sono anche programmi per l'insegnamento della lingua, della cultura e della civiltà rumena, bulgara o polacca. Questi programmi si inseriscono solitamente nel più ampio contesto di collaborazione tra il governo spagnolo e i vari stati interessati a facilitare la conoscenza della loro lingua, cultura e civiltà, soprattutto per gli studenti con radici familiari in quei paesi.

Tra gli Stati che non hanno indicato misure specifiche implementate a livello di scuola primaria, vanno menzionati **Croazia** e **Serbia**, i quali hanno tuttavia indicato alcune misure ritenute rilevanti anche a beneficio di studenti ucraini, in qualità di appartenenti a una minoranza nazionale.

In particolare, in **Croazia** è previsto il cosiddetto "modello C", ovvero "apprendimento della lingua e cultura minoritaria", nell'ambito del quale gli studenti appartenenti a una lingua minoritaria possono usufruire di un corso relativo alla lingua e cultura di origine.

Tale corso è destinato, come detto, agli studenti appartenenti a minoranze nazionali, ma a seguito dell'emergenza ucraina è stato esteso anche ai titolari di protezione temporanea. Il corso, che è strutturato come una materia di insegnamento a sé stante, occupa dalle 2 alle 5 ore di insegnamento a settimana. Gli argomenti trattati spaziano, oltre all'apprendimento della lingua e alla lettura della letteratura della minoranza nazionale, anche allo studio di specifiche discipline come la geografia, la storia, la musica e le belle arti. Con riferimento agli studenti beneficiari di protezione temporanea, il Ministero della Scienza e dell'Istruzione assicura l'attuazione di corsi extrascolastici che, tra le altre cose, possono includere l'apprendimento della lingua madre.

In **Serbia**, invece, la lingua ucraina è insegnata nell'ambito del Sistema educativo serbo come una delle lingue minoritarie attraverso il curriculum opzionale con elementi di cultura nazionale. Il programma è disponibile per gli studenti dell'Ucraina nelle scuole primarie. Il Ministro dell'Educazione coopera attivamente con il Consiglio Nazionale della Minoranza Ucraina su questo tema.

In **Polonia**, in conformità con il regolamento del Ministero dell'Istruzione Nazionale del 23 agosto 2017 sull'istruzione delle persone che non sono cittadini polacchi, i corsi di lingua e cultura del paese di origine possono svolgersi se almeno 7 studenti esprimono la loro intenzione di partecipare a queste lezioni. Questa disposizione si applica agli studenti provenienti dall'estero nell'età della scuola dell'obbligo e della scuola dell'obbligo in Polonia (7-18 anni). Inoltre, ai sensi dell'articolo 165 comma 15 della legge sull'istruzione, per le persone che non sono cittadini polacchi e sono soggette all'obbligo di istruzione, una rappresentanza diplomatica o consolare del loro paese di origine operante in Polonia o un'associazione culturale ed educativa di una determinata nazionalità possono organizzare a scuola, in consultazione con il direttore della scuola e con il consenso dell'ente gestore, apprendimento della lingua e della cultura del paese di origine. La scuola mette a disposizione gratuitamente camere e sussidi didattici.

4 AZIONI ATTUATE A LIVELLO DI SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO.

Undici Stati²⁴ hanno indicato specifiche azioni attuate a livello di scuola secondaria per il mantenimento della lingua madre. Le stesse hanno caratteristiche simili a quelle implementate a livello di scuola primaria, seppur con alcune differenze, indicate di seguito.

In **Austria**, l'insegnamento della lingua madre a livello di scuola secondaria di primo grado può essere alternativamente una materia facoltativa, soggetta a valutazione, o una materia a scelta non soggetta a valutazione. L'insegnamento può svilupparsi lungo un arco di 8-21 ore a settimana, nell'arco di 4 anni. Come già osservato con riferimento all'insegnamento della lingua madre in ambito di scuola primaria, tale insegnamento può essere offerto nell'ambito di un corso integrativo o come corsi aggiuntivi nel pomeriggio. I corsi paralleli sono consentiti solo se l'alunno non perde una materia obbligatoria o se è garantito che la stessa materia sia insegnata nella lingua madre.

In **Belgio**, i corsi " Opennes to Language and Cultures " affrontano temi come la consapevolezza linguistica, l'interculturalità, la cittadinanza mondiale, la convivenza e la lotta agli stereotipi. I corsi sono ricchi nei contenuti e nelle modalità con cui vengono erogati. A questo proposito, sono stati evidenziati i progetti di gemellaggio e l'organizzazione di eventi su un tema interculturale, progetti interculturali, ecc.

²⁴ AT, BE, EE, ES, FI, FR, DE, LU, PL, SK, SE.

In **Estonia** L'insegnamento della madrelingua può essere scelto come materia opzionale. Dall'autunno 2024 agli studenti verrà fornita anche la possibilità di scegliere lo studio della lingua madre come materia obbligatoria (come lingua straniera B).

In **Francia**, gli alunni che lo desiderano possono proseguire lo studio delle lingue anche durante la scuola secondaria con il programma di insegnamento internazionale delle lingue straniere (Enseignement International de Langues Etrangères – EILE) nell'ambito del curriculum generale sulle lingue straniere. A livello di istruzione secondaria, l'insegnamento è assicurato esclusivamente da insegnanti di scuola secondaria del sistema nazionale di istruzione francese, nell'ambito dell'offerta elaborata dalle autorità accademiche competenti. Le lingue maggiormente studiate nell'ambito della scuola secondaria sono: inglese, tedesco, spagnolo e italiano. È inoltre possibile imparare altre lingue straniere: cinese, olandese, polacco, portoghese, arabo o lingue regionali. Tuttavia, questa possibilità dipende dall'offerta formulata da ciascuna scuola o dalla realizzazione delle già menzionate "sezioni internazionali", che offrono insegnamenti bilingue in una disciplina non linguistica, in aggiunta all'orario dedicato alle lingue straniere. Le sezioni bilingui istituite dai capi di istituto consentono inoltre agli alunni di continuare l'apprendimento di una delle lingue iniziate in EILE, oltre a un'altra lingua straniera.

5. AZIONI ATTUATE A LIVELLO DI SCUOLA SECONDARIA DI SECONDO GRADO

Tre Stati membri hanno indicato misure specifiche implementate nell'ambito della scuola secondaria di secondo grado, segnalando differenze rispetto a quelle previste per i gradi di istruzione precedenti.

In **Austria**, in particolare, l'insegnamento della lingua madre offerto presso la scuola secondaria superiore è configurato come un **esercizio** facoltativo e non soggetto a valutazione o come materia opzionale, soggetta a valutazione. Generalmente l'insegnamento occupa dalle 2 alle 8 ore a settimana, nell'arco di 4 anni.

In **Finlandia**, l'insegnamento della lingua madre è parte integrante del programma della scuola secondaria superiore (c.d. ginnasio), ma anche gli alunni delle scuole professionali possono prendervi parte. Le lezioni sono spesso organizzate sotto forma di corsi/moduli e prevedono generalmente due lezioni da 45 minuti a settimana.

In Francia, nelle scuole superiori, tutti gli studenti, senza distinzione di provenienza, continuano ad apprendere le due lingue straniere o regionali studiate nella scuola secondaria inferiore.

Le seguenti lingue straniere possono essere scelte come lingue moderne: arabo, armeno, cambogiano, cinese, danese, olandese, inglese, finlandese, tedesco, greco, ebraico, italiano, giapponese, coreano, norvegese, persiano, polacco, portoghese, russo, spagnolo, svedese, turco e vietnamita.

6. RISORSE ECONOMICHE E FINANZIAMENTI SPECIFICI

Sei Stati²⁵ hanno indicato l'esistenza di risorse economiche dedicate e finanziamenti specifici per realizzare azioni a sostegno del mantenimento della lingua madre, indicando le **autorità responsabili** della loro gestione e la **portata delle attività** coperte.

²⁵ BE, EE, FI, LU, SE, SI.

Austria, Belgio, Estonia, Finlandia, Lussemburgo e Svezia hanno indicato che il finanziamento delle misure avviene solitamente grazie a **risorse e fondi statali**²⁶, che sono quindi gestiti tramite le rispettive autorità competenti (es. Ministero dell'Istruzione e/o agenzie collegate). In **Slovacchia**, invece, la gestione delle risorse per eventuali corsi di lingua e cultura è rimessa ai **singoli istituti**.

Le risorse dedicate possono coprire l'intero costo del corso di studi oppure solo una parte. Nello specifico, la **Finlandia** ha indicato che il finanziamento dei corsi di lingua madre può essere erogato per un massimo di due ore settimanali per ogni gruppo di quattro alunni durante gli studi dell'alunno nell'istruzione primaria e secondaria inferiore. Lo stesso Stato ha segnalato che, a causa dell'aumento dei costi dell'insegnamento, l'attuale sistema di finanziamento copre solo il 60% dei costi effettivi dei corsi di lingua, in luogo dell'86% previsto dalla legge.

Il **Lussemburgo** ha indicato che le ultime tranches di risorse assegnate da parte del Ministero dell'Istruzione sono relative a una linea di finanziamento destinata a supportare le scuole superiori che mettono a disposizione le proprie strutture per facilitare l'organizzazione dei corsi di lingua da parte di associazioni, ambasciate o fondazioni. Questo budget copre le spese relative ai locali dove sono svolte le lezioni, tra cui la portineria, la pulizia, il riscaldamento, l'acqua e l'elettricità.

²⁶ La Finlandia ha tuttavia indicato anche la facoltà degli istituti di istruzione di disporre delle risorse, anche aumentando quelle a disposizione per l'insegnamento della lingua e della cultura di origine.